

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 659.121 65.521 61.460 659.845			
INTERURBANA: Amministrazione 654.796 - Redazione 60.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	1.000	500	1.000
VIE NUOVE	1.800	1.000	600
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29193			
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Ediz. spettacolo L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziaria L. 200 - Rivolgere a: S. B. Editoriale (S. B. del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia)			

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 300

SABATO 31 OTTOBRE 1953

Una copia L. 25 - Art. 24 L. 30

L'aumento degli affitti

Solo nel gennaio del '53 (e gli inquilini possono ringraziare le allora imminenti elezioni) le pigioni sono rimaste quiete. Altrimenti, ad ogni inizio d'anno, con cronometrica regolarità, esse fanno un salto in avanti. Così, chi pagava 1000 lire al mese d'affitto nel '45, ne ha pagate 1600 dal febbraio '46, 2000 dal marzo '47, 2400 dal gennaio '48, 5120 dal gennaio '49, e poi 4650 nel '50, 6240 nel '51, 9560 nel '52. Se la legge varata ora dal governo Pella passerà, lo stesso inquilino dovrà pagare 11.700 lire mensili a partire dal gennaio '54, 14.635 dal gennaio '55, 18.281 dal gennaio '56 e 22.851 dal gennaio '57. Tutto ciò nel caso più favorevole, nel caso cioè d'applicazione sulla quale si siano applicati e sulla quale si applichino nel futuro gli aumenti minimi previsti. Quanto ai negozi, un commerciante che pagava 1000 lire d'affitto nel '45, nel gennaio del '54, nel prossimo gennaio, arriverà cioè, più o meno, ai livelli dei fitti sbloccati.

La decisione governativa di aumentare nuovamente le pigioni, per quattro anni di seguito e in misura così notevole, colpisce e anche sorprende per più ragioni. L'Italia è un paese in cui un'inchiesta parlamentare diretta dal socialdemocratico ha assestato che circa un quarto dei cittadini vive in condizioni miserabili o povere; in cui il mercato interno è così ristretto e asfittico da costituire un motivo permanente di crisi per il commercio e per le industrie di beni di consumo; in cui gli stessi operai occupati, senza distinzione di corrente, sono costretti da un milione e mezzo di disoccupati a un miglior potere d'acquisto; in cui, infine, proprio in questi giorni, spaventosi cataclismi vengono ad appesantire la miseria d'interne popolazioni e ad aggravare direttamente il problema della casa.

Di tutto ciò non sembra essersi nemmeno preoccupato il governo Pella. La sola eccezione che l'ha mosso appare quella della necessità di ritornare, al più rapidamente possibile, ad un'economia di mercato. Va detto chiaro che questo, oggi, in Italia, non ha senso. Non ha senso per la semplice ragione che una famiglia la quale si trovi nella necessità di lasciare un appartamento perché il fittone è diventato insopportabile, non ha la possibilità di trovare un altro alloggio; e perciò, o piomberà nel tugurio, o andrà ad aggravare, in un modo o nell'altro, il problema delle coabitazioni forzate. Per mettersi sulla via degli ulcersi e prolungati aumenti dei fitti, fino a giungere allo sblocco, occorrerebbe che il governo avesse provveduto ad assicurare una abitazione a tutte le famiglie a basso reddito.

Qui è il nocciolo della questione. Qui vengono a coincidere gli interessi — solo apparentemente contrastanti — degli inquilini e dei piccoli proprietari di appartamenti. Il regime di monopolio in cui opera la grande proprietà edilizia, il controllo sulle aree fabbricabili esercitato dalle varie Immobiliari, il prepotere dei due grandi gruppi che producono cemento (Italcementi e Marchionni-Fiat) hanno generato in Italia una situazione, che la inchiesta parlamentare sulla miseria ha definito in questi termini: «... nelle famiglie vivono in baracche e grotte; 952 mila vivono in cantine, soffitte e magazzini; un milione e 78 mila famiglie vivono in abitazioni con più di tre persone per vano; un milione e 391 mila famiglie vivono in abitazioni con più di due persone per vano. La proprietà privata monopolistica, incontrollata, ha dato frutti di cenere e fosco. L'intervento statale s'impone. La casa è un servizio pubblico. Sommando tutte le cifre fornite dal ministro dei Lavori Pubblici Merlin nel recente dibattito alla Camera — e prendendole per buone — risulta che tutte le iniziative statali sono riuscite, dalla fine della guerra ad oggi, a costruire poco più di 800 mila vani. Ora, in Italia si crea ogni anno un nuovo fabbisogno di mezzo milione di vani, oltre al fabbisogno esistente che il governo stesso calcola in 5 milioni di vani.

Risolvere il problema delle pigioni significa affrontare e risolvere questo problema nazionale. Perciò i parlamentari di opposizione e l'Unione Inquilini hanno proposto la legge contro i tuzuri e altre iniziative di edilizia popolare; e chiedono nel frattempo l'esclusione di qualsiasi smento e la limitazione degli affitti del-

OGGI IN UNA ATMOSFERA DI INCERTEZZA E DI TENSIONE

Camera e Senato uniti eleggono cinque giudici della Corte Costituzionale

La seduta comune avrà luogo a Montecitorio - Nessun accordo raggiunto sul quinto nome - La D. C. appoggia il candidato monarchico - Le sinistre per una intesa fra i gruppi

Camera e Senato si riuniscono questa mattina alle ore 10 in seduta comune nell'aula di Montecitorio per procedere alla elezione di cinque giudici della Corte Costituzionale. La seduta sarà solenne e spettacolare, per la forma e per la sostanza, e certo sarà grande anche l'affluenza del pubblico.

Nell'aula dovrebbero essere teoricamente presenti 590 deputati e 243 senatori, in tutto 833 parlamentari; e precisamente 372 democristiani (più due altoatesini), 192 comunisti, 103 socialisti, 48 dei partiti minori, 55 monarchici, 38 missini, 11 senatori del gruppo misto, 10 senatori indipendenti di sinistra. Le norme della votazione sono ormai note: ogni parlamentare (esclusi i presidenti Gronchi e Merzagora) voterà a scrutinio segreto cinque nomi. Risultaranno eletti quei candidati che, al primo o al secondo scrutinio, ottengono il voto dei tre quinti dei votanti (499 voti su 833). Qualora questo quorum non sia raggiunto, si procederà a ulteriori votazioni e scrutini, e risulteranno eletti in tal caso quei candidati che ottengono la maggioranza dei voti dei tre quinti dei votanti (499 voti su 833). Qualora questo quorum non sia raggiunto, si procederà a ulteriori votazioni e scrutini, e risulteranno eletti in tal caso quei candidati che ottengono la maggioranza dei voti dei tre quinti dei votanti (499 voti su 833). Qualora questo quorum non sia raggiunto, si procederà a ulteriori votazioni e scrutini, e risulteranno eletti in tal caso quei candidati che ottengono la maggioranza dei voti dei tre quinti dei votanti (499 voti su 833).

Il quinto candidato Dal sistema di votazione, dai rapporti di forza tra i partiti, dalla delicatezza della materia, deriva la necessità assoluta che sia raggiunto preliminarmente un accordo tra i vari gruppi per la scelta dei candidati; contatti politici per raggiungere un tale accordo si sono succeduti pressoché ininterrottamente in questi ultimi giorni, ma senza alcun risultato definitivo. E' quindi da ritenere che i candidati della D. C. (Cappi e Ambrosini), del PCI (il compagno Crasafulli, avendo il compagno Gullò rifiutato la candidatura per non interrompere il suo incarico di sottosegretario parlamentare e politica), del P.S.I. (il prof. Bracci). Ma lo scoglio del quinto nome non

era stato, fino a ieri sera, ancora superato. I monarchici sono rimasti fermi sul loro candidato: il prof. Petrocchi. I tre partiti minori hanno insistito a loro volta sul candidato liberale: il prof. Casandaro. Non solo il dilemma non è stato superato, ma è anche andato sempre più acuitandosi ed ha assunto un rilevante carattere politico.

Intensa attività

Ieri vi sono stati incontrati i compagni Togliatti e Nenni e il capo del gruppo democristiano Moro; si sono riuniti ripetutamente i dirigenti democristiani, si sono riuniti i direttivi di tutti i gruppi, contatti diretti e telefonici tra gli esponenti dei vari partiti si sono intrecciati fino a sera. Ciò che è emerso da questi contatti è la decisione dei dirigenti democristiani di appoggiare il candidato monarchico, in base a una considerazione prettamente politica; che cioè il partito monarchico è quello che assicura la maggioranza all'attuale governo. Ciò ha provocato vivaci e pubbliche reazioni dei vari minori; e in particolare il liberale Cortese ha dichiarato che, avendo la DC «spostato la scelta dei giudici da un piano puramente costituzionale e tecnico ad un piano politico», i partiti del centro democratico non potranno non trarre da questo fatto le opportune conseguenze sul piano politico e parlamentare, anche in relazione alla «qualificazione» politica del governo. Ha aggiunto Cortese alcuni giudizi sul passato fascista del prof. Petrocchi.

Alla seduta odierna si giunge quindi in una atmosfera di incertezza e di tensione politica. Ove non intervenisse un accordo generale o almeno parziale tra i gruppi, le votazioni potrebbero ripetersi all'infinito senza portare alcun risultato. La DC e la estrema destra non raggiungono, da sole, il quorum necessario di tre quinti, né lo raggiungono la DC e i partiti minori. Occorre quindi un ampio accordo; ed è in questa direzione che hanno operato le sinistre, le quali appaiono che la elezione di giudici che debbono ricoprire una carica così elevata e delicata veda il Parlamento unanime o quasi unanime. Le sinistre auspicano quindi che possa essere raggiunto un accordo generale su tutti e cinque i nomi, e che, tramite eventuali proposte del Presidente della Camera. Ove ciò non avvenga, le sinistre voteranno come i quattro nomi

quello proposto dai partiti politicamente a loro più affini. Se si dovesse giungere a un rinvio, ci si assumerebbe gravi responsabilità. La magistratura ha già provveduto, a norma della Costituzione, ad eleggere i cinque giudici di sua spettanza; il Presidente della Repubblica attende la nomina dei cinque giudici da parte del Parlamento per potere procedere a sua volta alla nomina dei cinque giudici di sua spettanza. La Corte Costituzionale può senz'altro aver vita dalla seduta di oggi. Come è noto, nei cinque anni di regime democristiano si è resa impossibile la formazione della Corte; le leggi istitutive si sono traccinate lungamente da un ramo all'altro del Parlamento, di continuo emendate dalla maggioranza del 18 aprile con lo scopo di prorogare la definitiva approvazione. Alla Corte costituzionale spetta, come è noto, il compito es-

Il D.D.L. per la Calabria presentato al Senato

Il ministro Tambroni, a nome del governo, ha presentato al Senato il disegno di legge recante provvedimenti per le zone colpite dalle alluvioni in Calabria.

IL PARLAMENTO IN DIFESA DELLE INDUSTRIE MINACCIATE E DEI LAVORATORI

La Camera vota la sospensione dei licenziamenti nelle aziende statali

Approvato all'unanimità l'ord. Pessi nonostante il parere contrario del governo - Combattuto conclusione della discussione sui bilanci - Votati numerosi ordini del giorno a favore dei lavoratori

Alle ore 22 di ieri sera la Camera ha approvato all'unanimità la conclusione del dibattito sui bilanci economici, l'ord. degli onorevoli Pessi (com.), Macrelli (rep.), Perlini (soc.), Ariosto psdi), Giolitti (com.), Faralli (soc.) e governo a intervenire perché siano sospesi tutti i licenziamenti nelle aziende IRI, FIM e Cogne.

Il 21 ottobre u.s. in occasione dell'insediamento della Commissione ministeriale per la riforma dello Statuto dell'IRI, «invita il Governo: a intervenire affinché siano sospesi tutti i licenziamenti nelle aziende controllate o finanziate dallo Stato, al fine di non pregiudicare le soluzioni adottate in relazione ai provvedimenti legislativi di iniziativa governativa e parlamentare, di cui è stata annunciata la prossima presentazione».

Quando il presidente ha annunciato che l'ordine del giorno era stato approvato il compagno Di Vittorio si è levato in piedi per applaudire. Dai settori di sinistra gli applausi si sono fatti più numerosi e più prolungati. Il successo ottenuto appare tanto più consistente in quanto che il ministro dell'Industria Malvestiti aveva respinto l'ordine del giorno. Ma il rappresentante del governo è rimasto isolato e battuto da tutta l'Assemblea.

Appena è stato messo in votazione l'ord. è stato approvato all'unanimità. Il segretario generale della CGIL, nell'annunciare il voto favorevole dei comunisti, ha salutato con entusiasmo l'adesione di autorevoli esponenti di altri gruppi parlamentari e ha ricordato come l'ord. g. esprime una richiesta già avanzata, in piena intesa, da tutte le organizzazioni sindacali. Di Vittorio ha poi rapidamente fatto giustizia delle argomentazioni opposte da Malvestiti per respingere l'ord. g. Il governo, egli ha detto, può intervenire per sospendere i licenziamenti nelle aziende IRI perché lo Stato è il padrone o il controllore di queste industrie. La sospensione dei licenziamenti è poi ispirata a motivi che tutti debbono condividere: non si chiede infatti di pagare il salario a mano d'opera che non lavora ma si vuole che non sia compromessa la sorte di aziende importantissime, si vuole che le industrie statali siano organizzate in base ad un piano in modo da produrre a costi economici.

Confronti dei traffici con il mondo socialista ma non può trascinare di adempire all'obbligo derivante dal Patto atlantico — di non esporre all'Est i cosiddetti prodotti strategici. GRILLI — Ma ci dica in base a quale legge italiana si compilano le «ste neta». MALVESTITI — Non c'è bisogno di alcuna legge per vietare l'esportazione di prodotti strategici. Nel corso del dibattito oratori socialisti e comunisti avevano fatto gravi rivelazioni sul sabotaggio opposto dal nostro governo alle trattative e agli scambi commerciali con la Romania. Ma il ministro non ha risposto e ha concluso leggendo alcune citazioni in latino della decadenza. Ed eccoli alla fase degli riempimenti di minuto sempre di più. La prima battaglia si impegna su un ordine del giorno dell'on. MICHELI, democristiano di Terzia. (Continua in 2. pag., 8. colonna)

GLI ALLUVIONATI DI OGGI SUBIRANNO LA STESSA SORTE DEI TERREMOTATI?

Le baracche "provvisorie", del 1908

I ricordi di una vecchia, inquinata provvisoria da 48 anni — Le visite e le assicurazioni del colonnello, del generale, dei ministri, dell'arcivescovo e del re

MA UNO DEI NOSTRI INVIATI REGGIO CALABRIA. 30. — Mano a mano che il tempo si rimette, i giornalisti se ne vanno, i pochi che non rimasti preparano un altro pezzo e alle sedi. Ora non c'è da fare più nulla per loro: siamo negli stessi hanno definito la fase romana. Difatti alla stazione, ieri c'erano già le bandiere perché dovevano arrivare certi americani da Roma. Per la strada ormai la gente parla dei 12 miliardi del governo e ognuno dice la sua. Gli alluvionati sono nelle vecchie caserme, nelle scuole, e nelle case dell'INAM. I ragazzi fanno vacanza e per quello che riguarda le case, qualcuno sfregha gli alluvionati e parte che al momento opportuno questa incombenza sarà affidata alla celere.

Quello di un vecchio ciabattino. La sua capanna stava alle altre due che gli sono accanto, il vento a furia di soffiargli le inclinate. Ora quando torna il vento, il vecchio ciabattino esce con gli stracci che gli volano addosso e va a spingerle dall'altra parte. Però, quel vecchio nel 1911 aveva venti anni e lo mandarono a cercare, perché doveva andare a conquistare la Libia, poi lo mandarono a chiamare per la guerra mondiale e tutte le volte che la guerra terminava, ritornava nella vecchia baracca provvisoria. Erano baracche provvisorie, e di tutte quelle persone del 1908, gli unici a crederlo furono gli alpini che le costruirono, tanto è vero che non si fecero nemmeno i cessi, né i servizi né i gabinetti. E nei prizai dei gabinetti è rimasto ancora una cosa provvisoria. Scesi la scalinata, m'avvia alla stazione. Là c'erano le bandiere e le autorità pronte per ricevere gli americani in visita all'alluvione. C'erano i fotografi, c'era un'aria di festa. Così deve essere stato nel 1908, un po' più colorita, forse allora ci portarono anche la banda, ma si trattava di altri tempi, l'epoca in cui lo zar andava a Racconigi. EZIO TADDEI

La "tredicesima", ai pensionati con effetto dal 1° gennaio 1953

La Commissione finanze approva il relativo disegno di legge e impegna il governo a mantenere integra la 15ª agli statali

La tredicesima mensilità è stata concessa ai pensionati statali. La lunga lotta sostenuta dalla CGIL è stata così coronata da pieno successo. La decisione è stata presa ieri con il voto di legge della Commissione Finanze e Tesoro della Camera. La tredicesima mensilità è concessa a coloro i quali fruiscono di pensioni ordinarie o di assegnazioni vitalizie, temporanee, o rinnovabili dirette all'indicare o a titolari di pensione o assegno decorrente da date non posteriori al 1. gennaio dell'anno in cui si riferisce, va commistata al trattamento mensile loro dovuto al 16 dicembre ai suddetti titoli e va corrisposta nella seconda quindicina di dicembre. Invece, per i titolari ai quali la pensione o l'assegnazione non sia spettato per l'intero anno, la tredicesima mensilità va concessa in ragione di un dodicesimo per ogni mese — o frazione di mese superiore a 15 giorni — del trattamento mensile loro dovuto al suddetti titoli al 16 dicembre. La tredicesima mensilità di cui sopra è soggetta, esclusa la parte relativa ai caroviventi, alla ritenuta a favore del Tesoro eventualmente gravante sulla rispettiva pensione o assegno. E' stato approvato anche un ord. g. col quale si impegna il

ACCOLTA DALLA COMMISSIONE DELLA CAMERA LA RICHIESTA DELLA C.G.I.L.

La "tredicesima", ai pensionati con effetto dal 1° gennaio 1953

La Commissione finanze approva il relativo disegno di legge e impegna il governo a mantenere integra la 15ª agli statali

La tredicesima mensilità è stata concessa ai pensionati statali. La lunga lotta sostenuta dalla CGIL è stata così coronata da pieno successo. La decisione è stata presa ieri con il voto di legge della Commissione Finanze e Tesoro della Camera. La tredicesima mensilità è concessa a coloro i quali fruiscono di pensioni ordinarie o di assegnazioni vitalizie, temporanee, o rinnovabili dirette all'indicare o a titolari di pensione o assegno decorrente da date non posteriori al 1. gennaio dell'anno in cui si riferisce, va commistata al trattamento mensile loro dovuto al 16 dicembre ai suddetti titoli e va corrisposta nella seconda quindicina di dicembre. Invece, per i titolari ai quali la pensione o l'assegnazione non sia spettato per l'intero anno, la tredicesima mensilità va concessa in ragione di un dodicesimo per ogni mese — o frazione di mese superiore a 15 giorni — del trattamento mensile loro dovuto al suddetti titoli al 16 dicembre. La tredicesima mensilità di cui sopra è soggetta, esclusa la parte relativa ai caroviventi, alla ritenuta a favore del Tesoro eventualmente gravante sulla rispettiva pensione o assegno. E' stato approvato anche un ord. g. col quale si impegna il

Il dito nell'occhio

I grandi inviati

«Von Paulus, mio padre, è libero nella Germania Est» Questa è la notizia di un sensazionale servizio pubblicato dal Tempo di ieri, il quale ha mandato un suo inviato speciale, a Berlino, a ricevere notizie e a portarle, nonché a titolarli di pensione o assegno delle categorie elencate nel numero da 1 a 6 dell'art. 20 della legge 29 aprile 1949. Tali tredicesime mensilità per i titolari di pensione o assegno decorrente da date non posteriori al 1. gennaio dell'anno in cui si riferisce, va commistata al trattamento mensile loro dovuto al 16 dicembre ai suddetti titoli e va corrisposta nella seconda quindicina di dicembre. Invece, per i titolari ai quali la pensione o l'assegnazione non sia spettato per l'intero anno, la tredicesima mensilità va concessa in ragione di un dodicesimo per ogni mese — o frazione di mese superiore a 15 giorni — del trattamento mensile loro dovuto al suddetti titoli al 16 dicembre. La tredicesima mensilità di cui sopra è soggetta, esclusa la parte relativa ai caroviventi, alla ritenuta a favore del Tesoro eventualmente gravante sulla rispettiva pensione o assegno. E' stato approvato anche un ord. g. col quale si impegna il

Il dito nell'occhio

I grandi inviati

«Von Paulus, mio padre, è libero nella Germania Est» Questa è la notizia di un sensazionale servizio pubblicato dal Tempo di ieri, il quale ha mandato un suo inviato speciale, a Berlino, a ricevere notizie e a portarle, nonché a titolarli di pensione o assegno delle categorie elencate nel numero da 1 a 6 dell'art. 20 della legge 29 aprile 1949. Tali tredicesime mensilità per i titolari di pensione o assegno decorrente da date non posteriori al 1. gennaio dell'anno in cui si riferisce, va commistata al trattamento mensile loro dovuto al 16 dicembre ai suddetti titoli e va corrisposta nella seconda quindicina di dicembre. Invece, per i titolari ai quali la pensione o l'assegnazione non sia spettato per l'intero anno, la tredicesima mensilità va concessa in ragione di un dodicesimo per ogni mese — o frazione di mese superiore a 15 giorni — del trattamento mensile loro dovuto al suddetti titoli al 16 dicembre. La tredicesima mensilità di cui sopra è soggetta, esclusa la parte relativa ai caroviventi, alla ritenuta a favore del Tesoro eventualmente gravante sulla rispettiva pensione o assegno. E' stato approvato anche un ord. g. col quale si impegna il

Il dito nell'occhio

I grandi inviati

«Von Paulus, mio padre, è libero nella Germania Est» Questa è la notizia di un sensazionale servizio pubblicato dal Tempo di ieri, il quale ha mandato un suo inviato speciale, a Berlino, a ricevere notizie e a portarle, nonché a titolarli di pensione o assegno delle categorie elencate nel numero da 1 a 6 dell'art. 20 della legge 29 aprile 1949. Tali tredicesime mensilità per i titolari di pensione o assegno decorrente da date non posteriori al 1. gennaio dell'anno in cui si riferisce, va commistata al trattamento mensile loro dovuto al 16 dicembre ai suddetti titoli e va corrisposta nella seconda quindicina di dicembre. Invece, per i titolari ai quali la pensione o l'assegnazione non sia spettato per l'intero anno, la tredicesima mensilità va concessa in ragione di un dodicesimo per ogni mese — o frazione di mese superiore a 15 giorni — del trattamento mensile loro dovuto al suddetti titoli al 16 dicembre. La tredicesima mensilità di cui sopra è soggetta, esclusa la parte relativa ai caroviventi, alla ritenuta a favore del Tesoro eventualmente gravante sulla rispettiva pensione o assegno. E' stato approvato anche un ord. g. col quale si impegna il

Il dito nell'occhio

I grandi inviati

«Von Paulus, mio padre, è libero nella Germania Est» Questa è la notizia di un sensazionale servizio pubblicato dal Tempo di ieri, il quale ha mandato un suo inviato speciale, a Berlino, a ricevere notizie e a portarle, nonché a titolarli di pensione o assegno delle categorie elencate nel numero da 1 a 6 dell'art. 20 della legge 29 aprile 1949. Tali tredicesime mensilità per i titolari di pensione o assegno decorrente da date non posteriori al 1. gennaio dell'anno in cui si riferisce, va commistata al trattamento mensile loro dovuto al 16 dicembre ai suddetti titoli e va corrisposta nella seconda quindicina di dicembre. Invece, per i titolari ai quali la pensione o l'assegnazione non sia spettato per l'intero anno, la tredicesima mensilità va concessa in ragione di un dodicesimo per ogni mese — o frazione di mese superiore a 15 giorni — del trattamento mensile loro dovuto al suddetti titoli al 16 dicembre. La tredicesima mensilità di cui sopra è soggetta, esclusa la parte relativa ai caroviventi, alla ritenuta a favore del Tesoro eventualmente gravante sulla rispettiva pensione o assegno. E' stato approvato anche un ord. g. col quale si impegna il

Il dito nell'occhio

I grandi inviati

«Von Paulus, mio padre, è libero nella Germania Est» Questa è la notizia di un sensazionale servizio pubblicato dal Tempo di ieri, il quale ha mandato un suo inviato speciale, a Berlino, a ricevere notizie e a portarle, nonché a titolarli di pensione o assegno delle categorie elencate nel numero da 1 a 6 dell'art. 20 della legge 29 aprile 1949. Tali tredicesime mensilità per i titolari di pensione o assegno decorrente da date non posteriori al 1. gennaio dell'anno in cui si riferisce, va commistata al trattamento mensile loro dovuto al 16 dicembre ai suddetti titoli e va corrisposta nella seconda quindicina di dicembre. Invece, per i titolari ai quali la pensione o l'assegnazione non sia spettato per l'intero anno, la tredicesima mensilità va concessa in ragione di un dodicesimo per ogni mese — o frazione di mese superiore a 15 giorni — del trattamento mensile loro dovuto al suddetti titoli al 16 dicembre. La tredicesima mensilità di cui sopra è soggetta, esclusa la parte relativa ai caroviventi, alla ritenuta a favore del Tesoro eventualmente gravante sulla rispettiva pensione o assegno. E' stato approvato anche un ord. g. col quale si impegna il



Il compagno Thorez

colore «l'organizzazione della sicurezza collettiva nel quadro della Società delle Nazioni» e raccomandava «la estensione, particolarmente in Europa, del sistema dei patti di mutua assistenza aperti a tutti, secondo il principio del patto franco-sovietico». Dal 1936, noi avevamo preannunciato l'allargamento del Fronte Popolare in un fronte francese. Malagoutamente, il fronte francese incontrò allora troppi ostacoli per potersi realizzare: esso non doveva nascere se non più tardi, durante la guerra e l'occupazione. Dopo la guerra, l'unione delle forze della resistenza e patriottiche, della quale la classe operaia era stata l'anima, permise al popolo di ottenere alcuni risultati economici e sociali, un certo allargamento della democrazia. Tuttavia, coloro che un

(Continua in 2. pag., 8. col.)

IN ITALIA: il governo decide l'aumento dei fitti; nuove fabbriche chiudono i battenti. NELL'U. R. S. S.: il governo decide un enorme aumento della produzione dei prodotti alimentari e dei beni di largo consumo.

IMPORTANTI DICHIARAZIONI DEL CAPO DEL P.C.F.

Intervista di Thorez sulla situazione francese

La differenza tra il 1934-36 e oggi - Nulla è più urgente e più importante della lotta contro la rinascita della Wehrmacht

PARIGI, 30. — Il compagno Maurice Thorez, segretario generale del Partito comunista francese, ha concesso al settimanale indipendente «L'Observateur», che da qualche tempo sta conducendo un'inchiesta sui mutamenti ormai visibili nell'attuale situazione francese, la sua prima intervista dopo il lungo periodo di riposo che fu costretto a concedersi a seguito della grave infermità da cui venne colpito. Riproduciamo senz'altro le importanti dichiarazioni di Thorez, le quali servono a precisare e a chiarire parzialmente gli aspetti delle lotte che la classe operaia e i lavoratori francesi conducono in questo momento.

La situazione del 1953 differisce da quella del 1934-1936 essenzialmente perché il problema dell'indipendenza nazionale è posto ora con forza e si trova al centro di tutta la vita politica della Francia. Per risanare i mali che affliggono oggi il Paese, è necessario prima di tutto cambiare l'orientamento della sua politica estera. La situazione non è dunque esattamente la stessa di vent'anni fa. In realtà gli avvenimenti non si ripetono mai allo stesso modo nella storia. Nel periodo dal 1934 al 1936 la vita pubblica francese si caratterizzava per i fatti seguenti: a seguito della crisi economica, la situazione politica si era aggravata, la classe operaia aveva risposto vittoriosamente al tentativo fascista del febbraio 1934. Essa forgia la sua unità di azione in queste lotte. La lotta politica contro la reazione si univa intimamente alle battaglie economiche che seguirono, contro i decreti-legge, contro il regime di miseria di

quasi erano vittime gli operai, i funzionari, gli ex-combattenti, i contadini e altri strati sociali. Così, la lotta che portò al successo del Fronte Popolare sulle «300 famiglie», aveva essenzialmente un contenuto sociale. Naturalmente, la situazione internazionale non mancava di preoccupare i comunisti, promotori del Fronte Popolare. Con l'avvento di Hitler al potere, la guerra di Abissinia, ecc., noi sentivamo ingrandirsi la minaccia esterna. Il programma del Fronte Popolare prevedeva, in parti-

Un morto e quindici feriti in un'esplosione a Milano MILANO, 30. — Un morto e quindici feriti costituiscono il tragico bilancio di una esplosione verificatasi in una fabbrica di prodotti farmaceutici. Il sinistro è accaduto verso l'ora della cessazione del lavoro in un reparto dello stabilimento che ha sede in via Colognola. La delegazione seguita da un incendio, ha provocato gravi danni agli impianti. I feriti sono stati trasportati agli ospedali dove i sanitari stanno ancora accertando l'estensione del danno. Si tratta di undici uomini e quattro donne. Qualche altro dipendente dello stabilimento è stato medicato al pronto soccorso e quindi subito dimesso.

GLI ALLUVIONATI DI OGGI SUBIRANNO LA STESSA SORTE DEI TERREMOTATI?

Le baracche "provvisorie", del 1908

I ricordi di una vecchia, inquinata provvisoria da 48 anni — Le visite e le assicurazioni del colonnello, del generale, dei ministri, dell'arcivescovo e del re

MA UNO DEI NOSTRI INVIATI REGGIO CALABRIA. 30. — Mano a mano che il tempo si rimette, i giornalisti se ne vanno, i pochi che non rimasti preparano un altro pezzo e alle sedi. Ora non c'è da fare più nulla per loro: siamo negli stessi hanno definito la fase romana. Difatti alla stazione, ieri c'erano già le bandiere perché dovevano arrivare certi americani da Roma. Per la strada ormai la gente parla dei 12 miliardi del governo e ognuno dice la sua. Gli alluvionati sono nelle vecchie caserme, nelle scuole, e nelle case dell'INAM. I ragazzi fanno vacanza e per quello che riguarda le case, qualcuno sfregha gli alluvionati e parte che al momento opportuno questa incombenza sarà affidata alla celere.

Quello di un vecchio ciabattino. La sua capanna stava alle altre due che gli sono accanto, il vento a furia di soffiargli le inclinate. Ora quando torna il vento, il vecchio ciabattino esce con gli stracci che gli volano addosso e va a spingerle dall'altra parte. Però, quel vecchio nel 1911 aveva venti anni e lo mandarono a cercare, perché doveva andare a conquistare la Libia, poi lo mandarono a chiamare per la guerra mondiale e tutte le volte che la guerra terminava, ritornava nella vecchia baracca provvisoria. Erano baracche provvisorie, e di tutte quelle persone del 1908, gli unici a crederlo furono gli alpini che le costruirono, tanto è vero che non si fecero nemmeno i cessi, né i servizi né i gabinetti. E nei prizai dei gabinetti è rimasto ancora una cosa provvisoria. Scesi la scalinata, m'avvia alla stazione. Là c'erano le bandiere e le autorità pronte per ricevere gli americani in visita all'alluvione. C'erano i fotografi, c'era un'aria di festa. Così deve essere stato nel 1908, un po' più colorita, forse allora ci portarono anche la banda, ma si trattava di altri tempi, l'epoca in cui lo zar andava a Racconigi. EZIO TADDEI

GLI ALLUVIONATI DI OGGI SUBIRANNO LA STESSA SORTE DEI TERREMOTATI?

Le baracche "provvisorie", del 1908

I ricordi di una vecchia, inquinata provvisoria da 48 anni — Le visite e le assicurazioni del colonnello, del generale, dei ministri, dell'arcivescovo e del re

MA UNO DEI NOSTRI INVIATI REGGIO CALABRIA. 30. — Mano a mano che il tempo si rimette, i giornalisti se ne vanno, i pochi che non rimasti preparano un altro pezzo e alle sedi. Ora non c'è da fare più nulla per loro: siamo negli stessi hanno definito la fase romana. Difatti alla stazione, ieri c'erano già le bandiere perché dovevano arrivare certi americani da Roma. Per la strada ormai la gente parla dei 12 miliardi del governo e ognuno dice la sua. Gli alluvionati sono nelle vecchie caserme, nelle scuole, e nelle case dell'INAM. I ragazzi fanno vacanza e per quello che riguarda le case, qualcuno sfregha gli alluvionati e parte che al momento opportuno questa incombenza sarà affidata alla celere.

Quello di un vecchio ciabattino. La sua capanna stava alle altre due che gli sono accanto, il vento a furia di soffiargli le inclinate. Ora quando torna il vento, il vecchio ciabattino esce con gli stracci che gli volano addosso e va a spingerle dall'altra parte. Però, quel vecchio nel 1911 aveva venti anni e lo mandarono a cercare, perché doveva andare a conquistare la Libia, poi lo mandarono a chiamare per la guerra mondiale e tutte le volte che la guerra terminava, ritornava nella vecchia baracca provvisoria. Erano baracche provvisorie, e di tutte quelle persone del 1908, gli unici a crederlo furono gli alpini che le costruirono, tanto è vero che non si fecero nemmeno i cessi, né i servizi né i gabinetti. E nei prizai dei gabinetti è rimasto ancora una cosa provvisoria. Scesi la scalinata, m'avvia alla stazione. Là c'erano le bandiere e le autorità pronte per ricevere gli americani in visita all'alluvione. C'erano i fotografi, c'era un'aria di festa. Così deve essere stato nel 1908, un po' più colorita, forse allora ci portarono anche la banda, ma si trattava di altri tempi, l'epoca in cui lo zar andava a Racconigi. EZIO TADDEI

GLI ALLUVIONATI DI OGGI SUBIRANNO LA STESSA SORTE DEI TERREMOTATI?

I grandi inviati

«Von Paulus, mio padre, è libero nella Germania Est» Questa è la notizia di un sensazionale servizio pubblicato dal Tempo di ieri, il quale ha mandato un suo inviato speciale, a Berlino, a ricevere notizie e a portarle, nonché a titolarli di pensione o assegno delle categorie elencate nel numero da 1 a 6 dell'art. 20 della legge 29 aprile 1949. Tali tredicesime mensilità per i titolari di pensione o assegno decorrente da date non posteriori al 1. gennaio dell'anno in cui si riferisce, va commistata al trattamento mensile loro dovuto al 16 dicembre ai suddetti titoli e va corrisposta nella seconda quindicina di dicembre. Invece, per i titolari ai quali la pensione o l'assegnazione non sia spettato per l'intero anno, la tredicesima mensilità va concessa in ragione di un dodicesimo per ogni mese — o frazione di mese superiore a 15 giorni — del trattamento mensile loro dovuto al suddetti titoli al 16 dicembre. La tredicesima mensilità di cui sopra è soggetta, esclusa la parte relativa ai caroviventi, alla ritenuta a favore del Tesoro eventualmente gravante sulla rispettiva pensione o assegno. E' stato approvato anche un ord. g. col quale si impegna il

GLI ALLUVIONATI DI OGGI SUBIRANNO LA STESSA SORTE DEI TERREMOTATI?

I grandi inviati

«Von Paulus, mio padre, è libero nella Germania Est» Questa è la notizia di un sensazionale servizio pubblicato dal Tempo di ieri, il quale ha mandato un suo inviato speciale, a Berlino, a ricevere notizie e a portarle, nonché a titolarli di pensione o assegno delle categorie elencate nel numero da 1 a 6 dell'art. 20 della legge 29 aprile 1949. Tali tredicesime mensilità per i titolari di pensione o assegno decorrente da date non posteriori al 1. gennaio dell'anno